

LIMERICKS FOR LANGUAGE LEARNERS

PER UN RICORDO DI LUIGI CASTIGLIANO

Gianfranco Porcelli

Presidente dell'Associazione Nazionale Insegnanti di Lingue Straniere

Abstract

The paper is primarily a tribute to the late Luigi Castigliano, linguist and educator. His personal – and peculiar – collection of Limericks is presented, annotated and commented as a valuable tool for teachers of English as a foreign language.

Questo lavoro è in primo luogo un omaggio a Luigi Castigliano (1922-1996), linguista, anglista e educatore, al quale mi lega il rapporto privilegiato che intercorre tra il maestro e l'allievo che più da vicino ha percorso itinerari analoghi di studio e di lavoro. Conobbi il prof. Castigliano in Università Cattolica nel 1958, e l'incontro tra il docente e la timidissima matricola ben presto si sviluppò in un dialogo cordiale e per me così arricchente e motivante che la sua materia, la Lingua Inglese, l'avrei poi insegnata nelle stesse aule.

Luigi Castigliano fu anche uno dei pionieri dell'associazionismo professionale in Italia e tra i soci fondatori della Associazione Nazionale degli Insegnanti di Lingue Straniere, la prima associazione di docenti sorta nel 1947 dopo la caduta del fascismo. Per vari anni fu direttore responsabile di *Scuola e Lingue Moderne*, l'organo dell'Associazione – e anche in questo mi ritrovo suo successore.

Devo alla cortesia della vedova, sig.ra Marisa Oppici, la possibilità di accedere al vastissimo archivio lasciato dal prof. Castigliano e di recuperare alcuni documenti credo introvabili altrove, frutto di una passione per la raccolta di testi di ogni genere, di dati su un ampio spettro di argomenti, di curiosità che attestano un desiderio sempre giovane di conoscere, di documentarsi e di disporre di materiali originali sia per le pubblicazioni che curava, sia per gli incontri con gli insegnanti nei corsi di aggiornamento.

Tra questo materiale c'è un fascicoletto che facilmente può sfuggire all'attenzione, una raccolta di foglietti dattiloscritti alti poco più di 5 centimetri (quanto basta per contenere un *Limerick*) e larghi circa 16 centimetri e mezzo. Il primo di questi foglietti ingialliti porta, riquadrato, il titolo

L I M E R I C K S

e il secondo reca

L I M E R I C K S

OLD AND NEW

COLLECTED AND EDITED
BY LUIGI CASTIGLIANO
MILAN, 1950

Segue l'indice, che riporto a fine articolo. I *New Limericks* sono opera dello stesso Castigliano e ne rivelano il gusto per l'acrobazia linguistica unita a un *sense of humour* che conquistava tutti coloro che lo conoscevano anche solo superficialmente. La sua lunga esperienza di vita nei Paesi di lingua inglese gli aveva consentito non solo di conoscere ma anche di assimilare la tradizione britannica del *nonsense*, che è all'origine di un buon numero di *Limericks* da lui scritti. Tra gli altri componimenti, ve ne sono alcuni "d'autore" -- e questi autori sono sempre citati ogni volta che la paternità del *Limerick* era rintracciabile -- e altri "classici" del loro genere.

Mi ha colpito la scelta di ordinare questi ultimi sulla base di criteri formali: quelli che portano un titolo (che spesso è la chiave per cogliere il senso dell'intero componimento), quelli che iniziano con "There" e quelli che iniziano con un articolo, "A" o "The". Riaffiora il linguista e soprattutto l'insegnante: non sapremo mai quale fosse l'utilizzo previsto dall'autore-curatore — non è escluso che questa raccolta, pur così nitidamente organizzata e leggibilissima come se fosse in procinto di essere data a un tipografo, fosse destinata esclusivamente al suo diletto personale. Eppure la ricchezza di spunti di ogni tipo, che si prestano a osservazioni sulla lingua inglese a tutti i livelli, dal fonologico al pragmatico, autorizza a credere che anche questo materiale potesse far parte di qualche progetto formativo o didattico.

Per questo motivo non mi è sembrato utile sfornare semplicemente l'ennesima raccolta di *Limericks*, anche se impreziosita da qualche inedito; ho preferito una veste un po' insolita, e cioè con note e commenti idonei, spero, a consentire anche a chi non è di madrelingua inglese di gustare i giochi di parole, i doppi sensi di ogni tipo e le allusioni al retroterra culturale britannico o americano. Sono i meccanismi fondamentali dei testi umoristici ma, al tempo stesso, quelli che governano i testi di qualsiasi tipo. Un esercizio di comprensione su una forma certamente minore, anzi marginale, di composizione (evito di proposito la parola "poesia", che mi pare troppo impegnativa) è comunque un esercizio di lingua che spesso ha bisogno di mettere in atto meccanismi sofisticati di analisi del testo.

Non è quindi solo uno studio sui *Limericks* ma uno strumento che ha l'ambizione di aiutare il pubblico italiano ad accostarsi a un genere che ha numerosi cultori in tutto il mondo di lingua inglese.

I *Limericks*

Questi componimenti in cinque versi hanno una storia molto lunga nella letteratura inglese; se ne trovano tracce già nel XV secolo, spesso incastonati in poemi molto più ampi. La consacrazione ufficiale del genere si ha però nel 1868, anno di pubblicazione a Londra di *A New Book of Nonsense*, ove il titolo cela pudicamente il contenuto *osé* di molti di essi. Ciò che ora appare malizioso ma non particolarmente erotico era assolutamente impubblicabile nell'Inghilterra vittoriana. In realtà vi sono due filoni principali nei *Limericks*: il pornografico e il puro *nonsense*.

Il primo viene da molti associato immediatamente a questo genere di componimento; ne fanno fede i due *Limericks* che seguono:

Such writers as *Anon.* and *Trad.*

Wrote a lot that is morally bad:

Most ballads, some chanties,

All the poems on panties,

And *Limericks*, too, one must add.

Si sa che moltissimi scrittori e personaggi celebri si dilettarono a comporre *Limericks* ma li fecero circolare oralmente, nella cerchia degli amici; quando vennero raccolti e stampati, si finse che l'autore fosse sconosciuto (*Anonymous*) o che fossero ereditati dalla tradizione popolare (*Traditional*) — da cui le abbreviazioni *Anon.* e *Trad.*

A bather whose garments were strewed

On the beach where she sun-bathed all nude,

Saw a man come along

— And unless I'm quite wrong

You expected this line to be lewd.

La battuta sconcia nel quinto verso è d'obbligo nei *Limericks* del filone erotico.

L'altro filone si collega alla tradizione inglese delle *Nursery Rhymes*, delle acrobazie logico-linguistiche di *Alice nel Paese delle Meraviglie* e *Dentro lo Specchio*, e in una parola, del *nonsense*. Nella raccolta che presentiamo troviamo *Limericks* di questo tipo, puri *divertissements* che giocano con la lingua inglese a tutti

i livelli, dai rapporti molto peculiari tra grafia e pronuncia ai doppi sensi, dalle situazioni paradossali alla violazione delle convenzioni del discorso. Gli accenni maliziosi sono presenti con una certa frequenza, dato che la separazione tra i due filoni non è poi così netta, ma ci sembra che anche in questi casi l'ironia, il gusto della battuta e del gioco di parole prevalgano rispetto al contenuto *osé*; in altre parole, l'attenzione si concentra più sulla forma che sul significato.

L'atmosfera che prevale questa raccolta è uno spirito goliardico ormai quasi completamente estinto, spazzato via non tanto dalla contestazione sessantottesca quanto piuttosto dall'università di massa: uno spirito di anticonformismo intellettuale che fa gli sberleffi ai “mostri sacri” della scienza, da Darwin a Freud a Einstein, magari associando i loro nomi a situazioni non propriamente edificanti o a personaggi dai comportamenti ‘disinvolti’. Fanno parte di questo quadro i richiami alla vita nei *college*, con le frecciate nei confronti dei docenti e l'eterno conflitto tra il desiderio dell'altro sesso e il timore di esso, esorcizzato attraverso forme di satira maschilista. I temi e i toni sono peraltro molto vari e lasciamo al lettore il piacere di scoprirli.

Note e commenti

Abbiamo raccolto le note e i commenti sui singoli *Limericks* alla fine, per consentire a chi non ne ha bisogno di godersi indisturbato la lettura dei testi. Molti aspetti “tecnici” saranno trattati in tale sede. Qui ci limitiamo a brevi osservazioni generali, soprattutto di carattere metrico. È infatti essenziale che la lettura sia a voce alta, o comunque tale da recuperare pienamente il livello fonico, in mancanza del quale andrebbe perduto non solo il ritmo ma una parte sostanziale del senso globale della maggior parte del *Limericks*.

I cinque versi rimano AAbbA, e spesso la pronuncia delle sillabe finali del primo verso è la chiave per comprendere quelle del secondo e del quinto. In quanto al metro, in inglese il numero degli accenti primari è più importante del numero delle sillabe; quelle non accentate sono pronunciate in modo da far sì che gli accenti forti ricorrono a intervalli tendenzialmente regolari. Il primo, secondo e quinto verso sono di tre piedi, il terzo e il quarto di due. I piedi sono per la maggior parte composti da due sillabe con accento minimo e una sillaba tonica (anapesti):

Wrote a LOT | that is MO | ral ly BAD

Non di rado, soprattutto all'inizio dei versi, troviamo piedi con una sola sillaba non accentata (giambi):

Such WRIT | ers as A | non. and TRAD.

And LIM | er icks, TOO, | one must ADD

Questo avviene regolarmente con i molti *Limericks* che iniziano con “There was...”

A fine verso ci può essere una sillaba non accentata (più raramente, due):

Most BAL | lads, some CHANT | ies

Nei commenti segnaleremo casi particolari di deviazione dallo schema generale.

LIMERICKS FOR LANGUAGE LEARNERS

Limericks by L. Castigliano

1. *THE LAW OF COMPENSATION*

There was a young man called
Carruther

Whose leg was shorter than t'other;

When told it was so,

He replied, "Yes, I know,

But see how much longer's the other!"

2. *HUMAN FALLIBILITY*

There is a young man now in gaol,

An expert in robbing the maol;

His methods were good,

But it's now understood

At times they were subject to faol.

3.

There once was a teacher, quite young
Who kissed a maid sweetly and long;

But she said, rather sore,

"You must do it no more,

I don't like these slips of the tongue."

4.

There was a young fellow of
Greenwich,

Who subsisted entirely on speenwich

For he was in no mood

To eat any other food,

That stark vegetarian of Greenwich.

5.

There is a young lady named Paule

A salesgirl I met in the fall;

Whenever I kiss her,

She says to me "Pliz sir,"

- She's French, you know - "Vill zat be
all?"

6.

There was a fat fellow, named Bert

A man of such wide, ample girt,

That he always had to

Take one step back or two,

In order to button his shirt.

7.

A Cambridge professor named
Beauchamp,

The ladies, he so liked to
teauchamp;

Kept them learning away

All night and all day;

Poor girls, he did actually
bleauchamp.

8.

There was a young fellow of
Lynn,

Whose body was so very thin,

When he wore his pyjamas

(A gift from his mama's)

Just one stripe from the side could
be seen.

9.

There was a young student named
Cholmondeley

In the school she was quite the
most colmondeley

Her beauty and poise

So struck all the boys,

They just goggled her mutely and
dolmondeley.

10.

A very tall Don of Brasenose
Always suffered from colds in his
nose

 But the nose was so high-
 Up, to reach it, poor guy,
He had to get up on his toes.

11.

There was a young fellow of
Magdalene,
Whose conduct was so very
maudlin,

 That no one could stick him,
 And they had to kick him,
That maudlin young fellow of
Magdalene.

12.

There was a young cleric named
Pat,
Not so tall as a medium-sized cat;

 He had, as a rule,
 To climb on a stool,
In order to put on his hat.

13.

There was a young captain (now
colonel),

Who swore in a way right
infolonel;

 Said the chaplain, "Look out,
 If you don't cut it out,
You will risk your salvation
etolonel."

Limericks by Ogden Nash*14. ARTHUR*

There was an old man of Calcutta,
 Who coated his tonsils with butta,
 Thus converting his snore
 From a thunderous roar
 To a soft, oleaginous mutta.

15. BENJAMIN

There was a brave girl of
 Connecticut
 Who flagged the express with her
 petticut,
 Which critics defined
 As presence of mind
 But deplorable absence of ecticut.

16. DRUSILLA

There was an old man of
 Schoharie,
 Who settled himself in a quarry.
 And those who asked why
 Got the candid reply
 "Today is the day of the soirée."

17. EDOUARD

A bugler named Dougal
 MacDougal
 Found ingenious ways to be
 frugal.
 He learned how to sneeze
 In various keys,
 Thus saving the price of a bugle.

18. FRAGONARD

There was an old miser named
 Clarence,
 Who simonized both of his
 parents.
 "The initial expense,"
 He remarked, "is immense,

But I'll save it on wearance and
 tearance."

19. REQUIEM

There was a young belle of Old
 Natchez
 Whose garments were always in
 patchez.

When comment arose

On the state of her clothes,

She drawled, "When Ah itchez, Ah
 scratchez."

Morris Bishop: Limericks long after Lear*20.*

Said a fervent young lady of
 Hammels,

"I object to humanity's trammels!

I want to be free

Like a bird! Like a bee!

Oh, why am I classed with the
 mammals?"

21.

A ghoulish old fellow in Kent
 Encrusted his wife in cement;

He said, with a sneer,

"I was careful, my dear,

To follow your natural bent."

22.

A youth who afflicts Essex Fells
 Can yell university yells,

From Abilene's hail

To the frog call of Yale;

He also puts poison in wells.

23.

There's a girl out in Center Moriches
Who keeps all the neighbours in
stitches;

She swims down to Islip
And borrows a dry slip

And bicycles home without breeches.

24.

A man who smokes hams in Shrub
Oak

Hangs his wife in the smokehouse to
smoke;

"It's only to render
Her tempting and tender,"

He says to censorious folk.

25.

A lady who rules for Montgomery
Says the wearing of clothes is mere
mummery;

She has frequently tea'd in
The costume of Eden,

Appearing delightfully summery.

26.

A joker who haunts Monticello
Is really a terrible fellow;

In the midst of caresses
He fills ladies' dresses

With garter snakes, ice cubes, and
Jell-O.

27.

When a lady returned from Big
Moose,

Her husband exclaimed, "what the
deuce!

I am quite reconciled
To the call of the wild

But where did you get the papoose?"

Titled Limericks

28. *INDELICATE, I'M AFREUD*

There was a young student named
Jones,

Who sent all the girls into groans;

He'd gotten his knowledge

From a lecture in College

On Freud's sixteen erogenous zones.

29. *DARWINISM*

Said a monk, as he swung by his tail,

To the little monks, male and female

"From your offspring, my
dears,

In a few million years,

May evolve a professor at Yale."

30. *THE JUNG IDEA*

The young things who frequent
picture-palaces

Have no use for the psycho-analysis;

And although Doctor Freud

Is distinctly annoyed

They cling to their long-standing
fallacies.

31. *THE MENDELIAN THEORY*

There was a young lady named Starky

Who had an affair with a darky;

The result of her sins

Was quadruplets, not twins —

One black, and one white, and two
khaki.

32. *MIND AND MATTER*

There was a faith healer of Deal

Who said, "Although pain isn't real

If I sit on a pin

And it punctures my skin

I dislike what I fancy I feel."

33. *DETERMINISM* (by Maurice E. Hare)

There once was a man who said:
"Damn!

It's borne in upon me that I am
 An engine that moves
 In predestinate grooves,
I'm not even a bus, I'm a tram."

34. *RELATIVITY*

There was a young lady named Bright,
Who could travel much faster than
light;

 She started one day
 In the relative way,

And came back the previous night.

35. *IDEALISM* (by R. F. Ashley-Montagu)

A philosopher, one Bishop Berkeley,
Remarked metaphysically, darkly,

 That what we don't see
 Cannot possibly be

And the rest is altogether unlarkly.

36. *IDEALISM* (Ronald Knox)

There once was a man who said, "God
Must find it exceedingly odd

 If He finds that this tree
 Continues to be

When there's no one about in the
Quad."

37. *A REPLY*

Dear Sir,

 your astonishment's odd,

I am always about in the Quad;

 And that's why the tree

 Will continue to be,

Since observed by

 Yours faithfully,

GOD.

38. *ON MONSIEUR COUÉ* (by Charles Ingo)

This very remarkable man

Commends a most practical plan;

 You can do what you want

 If you don't think you can't

So don't think you can't think you can.

39. *MATERIALISM* (by C.E.M. Joad)

There was a professor of Beaulieu

Who said mind was matter or $\upsilon\lambda\eta$

 This contempt for the $\epsilon\iota\delta\omicron\varsigma$

 Though common at Cnidos

Distressed the New Forest unduly.

"There" Limericks**There was a young lady...**

40.

There was a young lady named Sue

Who wanted to catch the 2:02;

 Said the trainman, "Don't
hurry

 Or flurry or worry;

It's a minute or two to 2:02."

41.

There was a young lady named Rood,

Who was such a queer little prude,

 She pulled down the blind

 When changing her mind

Lest some passer-by should intrude.

42.

There was a young lady of Lynn,

A maiden exceedingly thin,

 Who, when she essayed

 To drink lemonade,

Slipped right through the straw, and
fell in!

43.
 There was a young lady of Rio
 Who tried to sing Mendelssohn's Trio;
 Her knowledge was scanty
 She played it *andante*
 Instead of *allegro con brio*.
44.
 There was a young lady named Maud
 And she was a terrible fraud;
 To eat at the table
 She never was able;
 But out in the kitchen - oh, Lord!
45.
 There was a young lady from Spain,
 Who was dreadfully sick in the train,
 Not once, but again
 And again and again
 And again and again and again.
46.
 There was a young lady named Kate,
 Who was learning on rollers to skate;
 But her friends, for a game,
 Quickly gave her the name
 Of Niagara — her falls were so great.
47.
 There was a young lady named
 Banker,
 Who slept while the ship was at
 anchor;
 She awoke in dismay
 When she heard the mate say:
 "Now hoist up the topsheet and
 spanker!"
48.
 There was a young lady of Kent
 Whose nose was awfully bent;
- She followed her nose
 One day, I suppose,
 And no one knows which way she
 went.
49.
 There was a young lady named
 Hannah
 Who slipped on a peel of banana;
 As she fell on her side
 More stars she espied
 Than there are in the Star-Spangled
 Banner.
50.
 There was a young lady of Lynn,
 Whose waist was so charmingly thin
 Her dressmaker needed
 A microscope, she did,
 To fit this young lady of Lynn.
51.
 There was a young lady of Ryde
 Who longed to be somebody's bride.
 So she went out to pose
 (Don't ask me about clothes!)
 And her wishes were soon gratified.
52.
 There was a young lady of Malta
 Who strangled her aunt with a halter.
 She said: "I won't bury her;
 She'll do for my terrier;
 She'll keep for a month, if I salt her.
53.
 There was a young lady of Crete,
 Who was so exceedingly neat,
 When she got out of bed
 She stood on her head,
 To make sure of not soiling her feet.

54.

There was a young lady of Kent
 Who said that she knew what it meant
 When men asked her to dine,
 Gave her cocktails and wine;
 She knew what it meant — but she
 went!

55.

There was a young lady named
 Perkins,
 Who just simply doted on gherkins.
 In spite of advice
 She ate so much spice
 That she pickled her internal workin's.

Other females, young and old

56.

There was a young girl in Savannah,
 Who stepped on a skin of banana;
 Then away went her feet
 And she took a seat
 In a very unladylike manner.

57.

There was a young girl from the city,
 Who met what she thought was a
 kitty.
 She gave it a pat,
 Saying, "Nice little cat!"
 They buried her clothes out of pity.

58.

There was a young girl of Australia,
 Who went to a dance as a dahlia;
 When the petals uncurled,
 It revealed to the world,
 That the dress, as a dress, was a
 failure!

59.

There was a young girl named
 O'Neill
 Who went up in a great Ferris Wheel;
 When half-way around
 She looked down at the
 ground,
 And it cost her a two-dollar meal.

60.

There was a young woman of
 Twickenham,
 Of frankfurters, she never got sick on
 'em;
 She knelt on the sod,
 And prayed to her God
 To lengthen and strengthen and
 thicken 'em.

61.

There was a young miss of Detroit,
 Whose mouth was extremely adroit;
 Her lips she'd compress
 To a pin point or less,
 Or roll them out round, like a quoit.

62.

There was a young maid who said:
 "Why
 Can't I look in my ear with my eye?
 If I put my mind to it,
 I'm sure I can do it;
 You never can tell till you try.

63.

There was an old girl in the choir
 Whose voice rose hoir and hoir,
 Till it reached such a height
 It went clear out of sight,
 And they found it next day in the
 spoir.

64.

There was an old girl of Genoa,
 I blush when I think what Iowa;
 She's gone now to rest,
 Which is for the best;
 Otherwise I would borrow Samoa

65.

There was an old lady, who said
 When she found a thief under the bed,
 “So near to the door,
 And so close to the floor,
 I'm afraid you'll take cold in the
 head.”

66.

There was an old lady of Wooster,
 Who was often annoyed by a rooster;
 She cut off his head
 Until he was dead,
 And now he don't crow like he useter.

67.

There was an old miss of Peru,
 Who dreamed she was eating her
 shoe;
 She awoke in the night
 In a terrible fright,
 And found it was perfectly true.

68.

There was an old maid of Shanghai,
 A maiden excessively shy;
 When undressing at night,
 She turned out the light
 For fear of the all-seeing eye.

69.

There was an old woman of Churston,
 Who thought her third husband the
 worst one,

For he justly was reckoned

Far worse than the second,

And the second was worse than the
 first one.

70.

There was a dear lady of Eden,
 Who on apples was quite fond of
 feedin';
 She gave one to Adam,
 Who said: “Thank you,
 madam.”
 And then both skedaddled from Eden.

There was a young man...

71.

There was a young man from Podunk
 Who once tried to capture a skunk;
 The skunk got away
 And that poor man today
 Has his clothes camphored up in a
 trunk.

72.

There was a young man named Paul,
 Who went to a fancy dress ball;
 He thought he would risk it
 And go as a biscuit,
 But the dog ate him up in the hall.

73.

There was a young man of Devizes,
 Whose ears were of different sizes.
 The one that was small
 Was of no use at all,
 But the other won several prizes.

74.
 There was a young man from the West
 Who loved a young lady with zest.
 So hard did he press her
 To make her say “Yes, sir,”
 He broke three cigars in his vest.
75.
 There was a young man who was
 bitten
 By twenty two cats and a kitten;
 Sighed he, “It is clear
 That my finish is near;
 No matter — I'll die like a Briton.”
76.
 There's a young man who lives in
 Belsize,
 Who thinks he is clever and wise;
 Why, what do you think?
 He's saved gallons of ink
 By simply not dotting his i's.
There was a young fellow...
77.
 There was a young fellow from
 Bristol,
 Who shot three old maids with a
 pistol.
 When 'twas known what he'd
 done,
 He was given a gun
 By all of the bachelors of Bristol.
78.
 There was a young fellow from
 Wheeling,
 Endowed with such delicate feeling,
 When he read on the door
 “Don't spit on the floor,”
 He jumped up and spat on the ceiling,
79.
 There was a young fellow named Tate
 Who went out to dine at 8:08;
 But I'm sorry to state
 That I cannot relate
 What Tate and his tête-à-tête ate.
80.
 There was a young fellow named
 Weir
 Who hadn't an atom of fear.
 He indulged a desire
 To touch a live wire.
 'Most any last line will do here.
81.
 There was a young fellow named Hall
 Who fell in a spring in the fall;
 'Twould have been a sad thing
 If he died in the spring,
 But he didn't — he died in the fall.
82.
 There was a young person named
 Ned,
 Who dined before going to bed,
 On lobster and ham,
 and pickles and jam,
 And when he awoke he was dead.
83.
 There was an old man of Fort Worth
 Who was born on the day of his birth.
 He married, they say,
 On his wife's wedding day,
 And he died when he quitted the earth.

84.
 There was an old man in a hearse,
 Who murmured, "This might have
 been worse;
 Of course the expense
 Is simply immense
 But it doesn't come out of my purse."
85.
 There was an old man of Cape May,
 Who reeled in a mermaid one day;
 He said: "She's a queen!
 But you should have seen
 The one that slipped back in the bay!"
86.
 There was an old man of Blackheath,
 Who sat on his set of false teeth.
 He cried with a start,
 "O, Lord, bless my heart!
 I've bitten myself underneath!"
87.
 There was an old fellow named
 Sidney
 Who drank till he ruined a kidney.
 It shrivelled and shrank
 As he sat there and drank,
 But he had a good time of it, didn't he?"
88.
 There was an old fellow quite weird;
 He shrieked, "Tis just as I feared!
 Two owls and a hen,
 Four larks and a wren,
 Have all built their nests in my
 beard!"
89.
 There was an old sculptor named
 Phidias,
 Whose knowledge of art was
 invidious.
 He carved Aphrodite
 Without any nightie
 Which startled the purely fastidious.
90.
 There was an old cynic, Diogenes,
 Familiar with all the ontogenies;
 With a hatred inhuman
 He avoided the women —
 So he died without leaving us
 progenies.
91.
 There was a young teacher of Fla.
 Whose conduct grew torrid and Ta.
 Till an overwrought student
 Became quite impudent,
 And kissed her right out in the Ca.
- There once...**
92.
 There once lived a certain Miss Gale,
 Who turned most exceedingly pale,
 When a mouse climbed her
 leg;
 Don't repeat this, I beg,
 But a splinter got caught in its tail.
93.
 There once was a lad of Baghdad,
 An inquisitive sort of a lad,
 Who said, "I will see
 If a sting has a bee."
 Call the doctor — he found that it had.

94.

There once was a student named
Essar,

Whose knowledge got lesser and
lesser;

It at last grew so small

He knew nothing at all,

And now he's a college professor.

95. *(by Cosmo Monkhouse)*

There once was an old man of Lyme

Who married three wives at a time.

When asked: "Why a third?"

He replied: "One's absurd!

And bigamy, sir, is a crime!"

96.

There once was a lady from Guam

Who said, "Now the ocean's so calm,

I will swim for a lark"

She encountered a shark.

Let us now sing the 90th Psalm.

97.

There once were two cats of
Kilkenny;

Each thought there was one cat too
many;

So they scratched and they
spit,

And they tore and they bit,

Till, instead of two cats, there wasn't
any.

"A" Limericks

98.

A maiden at college, Miss Keyes,

Weighed down by B.A.'s and Lit. D.'s,

Collapsed from the strain;

Said her doctor: "Tis plain

You are killing yourself — by
degrees!"

99.

An oldish maid born in Vancouver

Once captured a man by manoeuver;

She jumped on his knee

With a chortle of glee,

And nothing on earth could remove
her.

100.

An epicure, dining at Crewe,

Found quite a large mouse in the stew.

Said the waiter, "Don't shout

And wave it about,

Or the rest will be wanting one too!"

101.

A cheerful old bear at the Zoo

Could always find something to do.

When it bored him, you know,

To walk to and fro,

He reversed it, and walked fro and to.

102.

A maiden who walked on the Corso

Displayed much too much of her
torso.

A crowd soon collected

But no one objected,

And some were in favour of more so.

103.

A Republican, out in his motor,

Ran over a Democrat voter.

"Thank goodness," he cried,

"He was on the wrong side;

So I don't blame myself one iota."

104.

A cannibal monarch imperial
Kept his wives on a diet of cereal,
 But he didn't much care
 What the women should wear,
Nor did they — it was quite
immaterial.

105.

A major, with wonderful force,
Called out in Hyde Park for a horse.
 All the flowers looked round
 But no horse could be found;
So he just rhododendron, of course.

106.

An elephant lay in his bunk,
In slumber his chest rose and sunk;
 He snored and snored
 Till the jungle folks roared;
Then his wife tied a knot in his trunk.

107.

An army selectee named Truman
Yoo-hooded at a passing young
woman;
 When the general said,
 “That isn't well-bred,”
He replied, “It ain't nice, but it's
human.”

108.

A man and his lady-love, Min,
Skated out where the ice was quite
thin.
 Had a quarrel, no doubt,
 For I hear they fell out;
What a blessing they didn't fall in!

109.

A young man had a pair of pyjamas

That were made from the hair of the
llamas;

 But their feminine air

 Made his friends all declare

They were made from a pair of his
mama's.

1 110.

A silly young man from the Clyde
In a funeral carriage was spied;
 When asked: “Who is dead?”
 He snickered and said:
“I don't know — I just came for the
ride.”

111.

A daring young salesman of Leeds
Rashly swallowed six packets of
seeds.
 In a month, silly ass,
 He was covered with grass
And couldn't sit down for the weeds.

112.

A young lady brought up like a saint
Wasn't let to use powder or paint;
 But she had a big row
 With her parents, and now
There's hardly a place where it ain't.

113.

A bivalve (an oyster to you)
Declared he was feeling quite blue,
 “For,” he said, “I am told,
 When the weather turns cold,
I am likely to get in a stew.”

114.

A Chicago beef-packer named Young
One day, when his nerves were
unstrung,

Pushed his wife's ma —
unseen —

In the chopping machine,
Then canned her and labelled her
“Tongue.”

115.

A clumsy young private named Tom
Fell flat with a thousand-pound bomb,
And now up in Mars

They are saying, “My stars!
Where on earth did you emigrate
from?”

116.

A fat lady from Baltimore
Is the same behind as before.
They did not know where
To offer a chair,
So she had to sit down on the floor.

117.

An eccentric old person named Bough
Took all of his meals with a cow;
He explained: “It's uncanny,
She's so like my aunt Fanny!”
But he never would indicate how.

118.

A wonderful bird is the pelican;
His bill can store more than his belly
can.
He can hold in his beak
Enough food for a week;
I wonder myself how the hell he can!

119.

A hunter who potted two toucans

Said, “Now I will put them in two
cans.”

Said the canner who heard:

“It's a rather large bird;

You can't can two toucans in two
cans.”

120.

A fitful young fisher named Fisher
Once fished for some fish in a fissure,
Till a fish, with a grin,
Pulled the fisherman in —
Now they're fishing the fissure for
Fisher.

121.

A certain young fellow named Beebe
Wished to marry a lady named
Phoebe;
“But”, he said, “I must see
What the clerical fee
Will be before Phoebe be Beebe.”

122.

A traveller once to his sorrow,
Desired to buy tickets for Morro;
Said the agent, “It's plain
That there isn't a train
To Morro to-day, but to-morrow.”

123.

A canner exceedingly canny,
One morning remarked to his granny,
A canner can can
Anything that he can,
But a canner can't can a can, can he?

124.

A flea and a fly in a flue
Were imprisoned, so what could they
do?

Said the fly: "Let us flee!"

"Let us fly!" said the flea,

And they flew through a flaw in the
flue.

125.

A fellow whose first name was Geo.
A company check tried to feo.;

But the firm soon found out

What George was about

And compelled him at once to disgeo.

126.

A farmer once called his cow
"Zephyr,"

She seemed such an amiable hephyr;

When the farmer drew near

She kicked off his ear,

And now the old farmer's much
dephyr.

127.

A young man in the city of Sioux
Loved a maid with a million or tioux.

But her father said nay,

And the youth went away

Urged on by the stern parent's shioux.

128.

A Lesbian girl from Khartoum
Took a pansy from King's to her room.

They discussed all the night

As to who had the right

To do what, and with which, and to
whom!

129.

A fussy old widow named Pease

Thought her home was infested with
fleas;

So she used gasoline

And her form was last seen

Sailing over the tops of the trees.

130. *(by Carolyn Wells)*

A tutor who tooted a flute

Tried to teach two young tooters to
toot.

Said the two to the tutor,

"Is it harder to toot, or

To tutor two tooters to toot?"

"The" Limericks

131.

The chic Mrs. Cunningham-Corso

Had her gown cut quite low, only
more so;

When she asked, "How's the
dress?"

Her husband said, "Bess,

Don't you think you'll catch cold in
your torso?"

132.

The bottle of perfume that Willie sent
Was highly displeasing to Millicent;

Her thanks were so cold

That they quarrelled, I'm told,

Through that silly scent Willie sent
Millicent.

133.

The Sultan got sore on his harem,

And invented a scheme for to scare
'em;

He caught him a mouse,

Let him loose in the house

(The confusion is called harem-
scarem).

Miscellaneous*134.*

There's a train at 4:04, said Miss
Jenny,

Four tickets I'll take; have you any?

Said the man at the door:

“Not four for 4:04,

For four for 4:04 are too many.”

135.

Mary Jane goes to bed at eleven,
Committing her welfare to Heaven.

Her face is so pure,

She's so good and demure,

And her age is not quite sixty-seven.

136.

Two maidens were sitting at t.,
Discussing the things that may b.

“I think I'll wed Willie,”

Said Mollie to Millie,

“That is, if he asks me, you c.”

137.

We once had a blasphemous parrot,
That swore till we just couldn't bear it;

When we tied up his beak,

He learned in one week

In the deaf and dumb language to
swear it.

138.

I sat next the duchess at tea;
'Twas just as I feared it would be!

Her rumblings abdominal

Were simply phenomenal

And everyone thought it was me!

139.

We have a good cook named Clarissa,

But someone attempted to kiss her.

And now she won't stay

Unless every day

That happens again to Clarissa.

140.

He courted a gem of a girl,

And told her that she was his pearl;

But when they were married

Her ma came and tarried,

Though he didn't like mother of pearl.

141.

Said an envious, erudite ermine,

“There's one thing I cannot determine:

When a dame wears my coat,

She's a person of note,

When I wear it, I'm called a vermin.”

142.

Said an ardent young bridegroom
named Trask,

“I will grant any boon that you ask.”

Said the bride, “Kiss me,
dearie,

Until I grow weary.”

He died of old age at the task.

143.

Endeavoured a lady in No. Dak.

To snapshot a bear with a kodak.

The button she pressed —

The bear did the rest;

The lady stopped running in So. Dak.

144. (by Anthony Ewer)

As a beauty I am not a star,
There are others more handsome by
far;

But my face — I don't mind it,
For I am behind it;

It's the people in front that I jar.

145.

Of a sudden the great prima donna
Cried: "Heavens, my voice is a
goner!"

But a cat in the wings

Cried: "I know how she
sings,"

And finished the solo with honour.

146.

When touring the east on a camel
I wanted to buy some enamel;

I coaxed and persuaded,
But could not, unaided,

Succeed in prostrating the mammal.

147.

One day I went out to the Zoo,
For I wanted to see the old gnu.

But the old gnu was dead,
And the new gnu, they said,

Surely knew as a gnu he was new.

Limericks on Toast

148.

Here's to the gladness of her gladness
when she's glad,

Here's to the sadness of her sadness
when she's sad,

But the gladness of her
gladness,

And the sadness of her
sadness,

Are not in it with the madness of her
madness when she's mad.

149.

Here's to the widows, too dainty to
touch,

And here's to their sex-appeal,
cunning and such,

And here's to the shy

Little twist in their eye;

A toast to the widows! They all know
so much!

150. For Luigi Castigliano

A remarkable chap was Luigi:

He got his disciples to agree, he,

That it's healthy at times

To enjoy some good rhymes

—

And his Limericks are sure good for
me, gee!

NOTE E COMMENTI

Avvertenze

a) I numeri rinviano ai singoli *Limericks*, non alle pagine.

b) Si è scelto di:

- non tentare una traduzione integrale;
- fornire solo le spiegazioni necessarie per decifrare parole o frasi oscure;
- offrire i traduttori dei vocaboli meno frequenti o usati in modo inconsueto;
- riportare, segnalate con le iniziali L.C., le varianti e le note aggiunte da Luigi Castigliano.

c) Nel testo saranno in *corsivo* le voci inglesi commentate, in **grassetto** le chiose in italiano.

d) Poiché sarà indispensabile ricorrere alle trascrizioni fonetiche, riportiamo l'elenco dei simboli, ognuno accompagnato da due parole-chiave.¹

Vocali

i:	TREE	CREAM		i	HAPPY	NOISY
ɪ	TIN	BIG		e	HEAD	LEG
ʌ	LOVE	CUP		æ	CAT	HAT
ɑ:	BAR	MARCH		ɔ:	SHORT	TALL
ɒ	DOG	SOCK		ə	AGO	ABOUT
ɜ:	WORD	GIRL		u:	MOON	SHOE
ʊ	CASUAL	ANNUAL		ʊ	LOOK	PULL

Dittonghi

eɪ	RACE	DAY		aɪ	SKY	FIVE
ɔɪ	JOY	VOICE		ʊə	MOOR	TOUR
eə	WEAR	CHAIR		ɪə	NEAR	BEER
aʊ	COW	HOUSE		əʊ	OLD	OWN

Consonanti

p	PEN	POT		b	BED	BAT
t	TOM	TEA		d	DOOR	DOLL
k	CAKE	CLOCK		g	GAME	GLASS
f	FAT	FULL		v	VASE	VET
θ	THIN	THREE		ð	THIS	THAT
s	SOAP	SEA		z	ZEBRA	ZOO
ʃ	SHIP	SHORE		ʒ	VISION	GARAGE
tʃ	CHEW	CHAT		dʒ	GYM	JOB
h	HOT	HELP		n	NOSE	KNIFE
m	MEAT	MILK		ŋ	BANG	LONG
r	ROOM	ROAD		l	LAMP	LOG
w	WIND	WIDE		j	YOU	YACHT

Limericks by L. Castigliano

1. THE LAW OF COMPENSATION

La pronuncia del cognome Carruther termina per [-'ʌðə] e la rima con *other* è perfetta.

La forma contratta *t'other* sta per *the other* e indica che si richiede la pronuncia di *the other* come bisillabo.

2. HUMAN FALLIBILITY

La parola *gaol* (prigione) si pronuncia [dʒeɪl]; la grafia americana è *jail*; per capire il significato di *maol* e *faol* occorre riscriverle, ottenendo *mail* e *fail*, che in effetti sono rime perfette di *gaol/jail*.

3.

Young e *tongue* sono rime perfette, *long* è un'assonanza. *Slip of the tongue* è il *lapsus linguae*, ma qui va corretto l'insegnante...

¹) Lo schema è tratto da F. HOTIMSKY, *Sound & Spelling*, Milano, ISU Cattolica, 1997.

4.

Speenwich è un altro vocabolo inesistente; poiché deve far rima con *Greenwich*, la sua pronuncia sarà ['spɪntʃ], ossia *spinach*.

5.

La francesina risponde, in cattivo inglese, *Please, sir, will that be all?* che è il modo abituale in cui una commessa chiede **Serve altro, signore?**

La rima tra *kiss her* e *please Sir* è resa possibile dalla pronuncia debole di *her* [ə].

6.

Classico esempio di *nonsense*, di cui troveremo varianti ai nn. 10, 12, * *.

7.

Il cognome di antica origine francese *Beauchamp* ha una sua pronuncia storica ['bi:tʃəm]; reinterprestando le parole che rimano come ['ti:tʃəm] e ['bli:tʃəm] otteniamo *teach'em* e *bleach'em*, ove *'em* è la forma contratta che rappresenta la pronuncia debole, colloquiale, di *them*.

Actually è un "falso amico"; come è evidente, trovandosi in una frase al passato, non può significare **attualmente**; i modi più corretti per renderlo in italiano sono **in effetti, in realtà, realmente**.

8.

Mama è ormai forma piuttosto arcaica o tendenzialmente dialettale, come l'italiano **mammà**. La forma oggi più corrente è *mamma*.

9.

Ancora un cognome dalla pronuncia non ricostruibile sulla base della grafia: ['ʃʌmli]. Su tale base si ricostruiscono ['kʌmli] *comely* e ['dʌmli] *dumbly*.

10.

Si noti come *high up* è stato diviso tra i due versi. In molti *Limericks* vi è l'omissione della congiunzione *that* che introduce la conseguenza o l'esito: *so high up that, to reach it...*

11.

Il nome del *Magdalene College* di Cambridge (nonché del *Magdalen College* di Oxford) è pronunciato [ˈmɔːdli], esattamente come l'aggettivo *maudlin*, **sdolcinato**.

12.

Vedi il commento al n. 6.

13.

Colonel si pronuncia [ˈkɜːnl] (esattamente come *kernel*); nel modo ormai consueto, si individuano [ɪnˈfɜːnl] *infernal* e [ɪˈtɜːnl] *eternal*. *Right* qui è avverbio, con valore di **proprio, davvero**.

Limericks by Ogden Nash

ARTHUR, BENJAMIN, ecc.: Questi *Limericks* portano tutti, tranne l'ultimo, come titolo un nome proprio, la cui origine e motivazione non sono in grado di spiegare. I nomi sono in ordine alfabetico da A a F ma manca la C.

14. ARTHUR

Nelle varietà di inglese in cui la <r> finale non viene pronunciata, *Calcutta* rima con *butter* e *mutter* [-ʌtə].

15. BENJAMIN

Connecticut [kə'netɪkət] non rima esattamente né con *petticoat* ['petɪkəʊt] né con *etiquette* ['etɪket]. Si noti che la seconda <c> di *Connecticut* è muta.

16. DRUSILLA

Schoharie non è registrato nelle enciclopedie e nei dizionari della pronuncia consultati; sulla base dell'ortografia (indizio quanto mai incerto, ma utile in mancanza d'altro), della pronuncia di *quarry* ['kwɔri] e di *soirée* ['swɑ:reɪ] o ['swɔreɪ], possiamo ipotizzare [skə'hɔri].

17. EDOUARD

Lo stereotipo dell'avarizia scozzese in un *Limerick* con le rime in [-'u:gəl]. *Bugle* è propriamente lo strumento del trombettiere militare, il *bugler*.

18. FRAGONARD

*Simoniz*TM è il nome di un prodotto per lucidare e conservare la carrozzeria dell'automobile. L'**avaro** Clarence (*miser* è un "falso amico") lo usa per proteggere i genitori dal logorio e dall'usura -- *wear and tear*, espressione modificata per amor di rima come appare nell'ultimo verso. La pronuncia del nome *Clarence* nei dizionari è trascritta ['klærənts] o ['klærən'ts], ove la [t] in corsivo o in apice indica un suono opzionale, usato da molti parlanti per una pronuncia considerata altrettanto corretta di quella senza la [t]. Di *parents* ['peərənts] esiste anche una variante americana ['pærənts] e in questo caso la rima è perfetta.

19. REQUIEM

REQUIEM: è l'ultimo *Limerick*, in questa raccolta, di Nash; che questo basti a spiegare il titolo funereo è discutibile.

Natchez ['nætʃɪz] (dal nome di una tribù amerindiana) è una città dello stato del Mississippi e la giovane si esprime in un dialetto del sud: *Ah* sta per *I*, pronunciato [ɑ:], e i verbi sono usati nella forma che nell'inglese standard corrisponde alla 3a persona anziché alla prima. Le <z> finali, al posto di <s>, sono un semplice richiamo al nome della città. *Drawl*, nome e verbo, è il parlare strascicato.

Morris Bishop: Limericks long after Lear

Il riferimento è a Edward Lear (1812-1888), pittore e umorista, una dei "padri" del *nonsense Limerick*.

20.

Trammel è letteralmente il **tramaglio**, ma soprattutto al plurale è usato in senso figurato per le **pastoie** che impediscono il pieno esercizio della libertà.

21.

Natural bent è l'**inclinazione**, la **propensione** che ognuno ha verso qualcosa. Qui la metafora è assunta letteralmente dal **demoniaco** (*ghoulish*) marito che ha avvolto la moglie nel cemento rispettandone la "piega".

22.

Quella di Abilene e la Yale sono la prima e l'ultima dell'elenco delle Università statunitensi, secondo alcuni repertori alfabetici. Ognuna di esse ha un proprio grido o richiamo, che il pazzo avvelenatore è capace di riprodurre.

23.

Nemmeno *Moriches* è registrato nei repertori consultati; sulla base delle rime, deve essere pronunciato [mə'ri:tʃɪz]. *To keep someone in stitches* vuol dire **far sbellicare dalle risate qualcuno**.

24.

Si noti la rima perfetta *Oak/smoke/folk*: quest'ultima parola va pronunciata [fəʊk]. Inoltre il ritmo dell'ultimo verso aiuta a pronunciare correttamente *ensorious* come quadrisillabo.

25.

La corretta pronuncia di *Montgomery* termina in ['ʌməri] e la rima è perfetta. Lo stesso vale per l'altra rima in ['i:dn] purché si usi una forma debole di *in*.

26.

Garter snakes sono serpentelli innocui di varie specie che vivono negli USA; *Jell-O* è il nome commerciale di un dessert a base di gelatina di frutta.

27.

Papoose è il nome dato al bambino degli Indiani d'America. *The call of the wild* è **il richiamo della foresta**, nel senso di attrazione per la natura selvaggia. *Deuce* è un eufemismo per *devil*, come in italiano **diamine** per **diavolo** -- entrambi risalenti a un'epoca, non molto lontana nel tempo ma remotissima nella percezione comune, in cui la menzione del diavolo e dell'inferno non era socialmente accettabile perché appartenente alla sfera religiosa e quindi assimilabile alla bestemmia.

Titled Limericks

In questa serie di *Limericks*, come sia accennava nell'Introduzione, il titolo è spesso la chiave per l'interpretazione del senso globale. Il richiamo a dottrine filosofiche o teorie scientifiche conferisce un tono ironico a strofette altrimenti insipide.

28. INDELICATE, I'M AFREUD

Il titolo modifica l'espressione *I'm afraid* (letteralmente **temo** ma normalmente usata per **mi dispiace, mi scuso**) includendovi il nome del padre della psicanalisi.

Nel manoscritto, a *gotten* (forma americana di *got* quando è participio passato) è stata aggiunta a penna la variante *gathered*.(L.C.)

29. DARWINISM

Monk sta qui per *monkey*, **scimmia**.

30. THE JUNG IDEA

Il titolo gioca sulle posizioni anti-Freudiane dei giovani (*young*) appassionati di cinema e di Jung. Il manoscritto reca la nota (P.H.), presumibilmente le iniziali dell'autore.

31. THE MENDELIAN THEORY

Darky è una parola paternalistica e offensiva per indicare una persona originaria dell'Africa nera. *Quadruplets* sono i figli nati da un parto quadrigemino.

32. MIND AND MATTER

Faith healer è il **guaritore** o **santone**.

33. DETERMINISM (by Maurice E. Hare)

Vale per *Damn!* (**Dannazione!**) quanto detto sopra per *Deuce!*. Un'altra imprecazione frequente ma non per questo sempre accettabile socialmente è *Hell!* (**All'inferno!**) *Engine* in senso stretto è il **motore** e per estensione la **macchina** (in particolare la **locomotiva**). Si noti che la <n> finale di *damn* è muta e la rima è perfetta.

34. RELATIVITY

Un'interpretazione alternativa potrebbe essere data attribuendo a *relative* il valore di **parente**, ma mi pare forzata e ritengo più probabile il puro *nonsense*, sia pure di ispirazione einsteiniana. Per rispettare il verso occorre pronunciare *previous* come trisillabo.

35. IDEALISM (by R.. F. Ashley-Montagu)

Ancora un caso di cognome dalla pronuncia particolare: [ˈbɑ:kli] (la città universitaria californiana è invece detta [ˈbɜ:rkli]). Una nota di L.C. precisa che *unlarkly* [ʌnˈlɑ:kli] per *unlikely* rinvia a una "B.B.C. pronunciation" — una dizione molto formale e tradizionale.

36. IDEALISM (Ronald Knox)

Quad [kwɒd] è abbreviazione di *quadrangle* e si riferisce alla corte quadrangolare interna di un College universitario.

37. A REPLY

La risposta al *Limerick* precedente è data sotto forma di lettera, con tutti gli elementi formali di essa, dall'apertura *Dear Sir*, alla chiusa *Yours faithfully*.

38. ON MONSIEUR COUÉ (by Charles Ingo)

Émile Coué (1857-1926) è lo psicologo francese fautore dell'autosuggestione. *Want* e *can't* costituiscono una "rima per l'occhio" ma non per l'orecchio.

39. MATERIALISM (by C.E.M. Joad)

Alla pronuncia del cognome *Beaulieu* [ˈbju:li] si associa la pronuncia abituale presso gli inglesi della parola greca *βλη* [ˈju:li]; anche *ειδος*, pronunciata [ˈɑ:dɒs], fa rima con *Cnidos* [ˈknɑɪdɒs]. La *New Forest*, nello Hampshire, qui sta per l'Inghilterra tutta.

"There" Limericks

Abbiamo già incontrato numerosi *Limericks* che iniziano con *There...*, che è in assoluto l'attacco più frequente; quelli che seguono, ulteriormente raggruppati in base all'incipit, non rientrano in alcuna delle classificazioni precedenti.

There was a young lady...

L'aggettivo più usato nei *Limericks* è *young*, seguito -- ma a distanza -- da *old*. Come nelle favole, troviamo non personaggi veri e propri ma stereotipi caratterizzati mediante un solo aggettivo. La *young lady* è uno dei bersagli preferiti, per i motivi a cui si è accennato nell'Introduzione.

40.

L'omofonia tra *two*, *to* e *too* è ampiamente sfruttata nei giochi di parole e nelle barzellette, soprattutto riferite ai treni a causa dell'onomatopea **tu-tuu!**.

42.

Un tempo le cannuce per bibite erano fatte di paglia, da cui il nome inglese *straw*. *Lynn* è una cittadina del Massachusetts il cui merito principale sembrerebbe essere quello di avere un nome che rima con *thin*. La ritroveremo al n. 50.

43.

Parlando di musica si usano i termini italiani ma, come mostra la rima *scanty-andante*, con una pronuncia spesso anglicizzata [æ'n'dænti].

44.

Come già osservato, la rima tra le parole del tipo *Maud/fraud* e quelle del tipo *Lord* è perfetta nelle varietà di inglese, come la britannica meridionale colta, che non pronunciano la <r> post-vocalica (*r-less varieties*, varietà non rotiche)

45.

La ripetizione imita la monotonia del rumore del treno sui binari.

46.

Come l'italiano **cascata**, *fall* descrive sia le normali cadute che le waterfalls, tra cui celeberrime quelle del Niagara. La pronuncia corretta con l'accento sulla prima *a* [naɪ'æɡərə] è essenziale per il ritmo.

47.

In un veliero, *topsheet* o *topsail* è la **controranda** o **vela di gabbia** e *spanker* è la **randa**; il comando di issare queste vele può essere frainteso come “solleva il lenzuolo di sopra (*top sheet*) e sculacciala (*spank her*)!”

48.

L'espressione idiomatica **andar dietro al proprio naso** qui viene presa letteralmente; e se il naso è storto...

49.

Anche qui il **vedere le stelle** è reinterpretato, con un richiamo alla bandiera degli Stati Uniti che nel 1950 aveva due stelle in meno, ma sempre tante...

50.

Vedi nota su *Lynn* al n. 42.

51.

Qui *clothes* [kləʊðz] viene fatto rimare con *pose* [pəʊz] come se fosse [kləʊz], con la caduta del suono [ð], il che peraltro è abbastanza frequente nella lingua colloquiale.

52.

In perfetto stile *horror*, questa zia strangolata col capestro e conservata sotto sale a beneficio del cane. Si noti la rima tra *bury her* ['berɪə] e *terrier* ['teriə].

55.

Gherkins sono i cetriolini sottaceto, assunti in quantità tale da “marinare” il funzionamento delle budella.

57.

La consonante doppia (nella grafia) in *kitty* si pronuncia esattamente come la consonante semplice in *city* e *pity*.

58.

To uncurl significa perdere i ricci, ossia diventare lisci.

59.

La Ferris Wheel è la grande ruota panoramica dei Luna Park (che in inglese si chiamano *amusement parks*, ossia parchi di divertimenti).

60.

In una lingua ricca di monosillabi come l'inglese non è raro che una parola polisillabica faccia rima con sequenze di parole più brevi: è il caso di *Twickenham* ['twɪkənəm], *sick on 'em* ['sɪkənəm] e *thicken 'em* ['θɪkənəm].

61.

Quoits sono gli anelli che, per gioco, vengono lanciati cercando di infilarli in un paletto verticale ed è anche il nome del gioco stesso.

63.

Qui abbiamo la rima in [-aɪə] tra *choir*, *higher* e *spire*; queste ultime due parole sono però riscritte riprendendo la particolare grafia della prima.

64.

Qui abbiamo una pronuncia meno frequente di Genoa, con l'accento sulla seconda sillaba: [dʒə'nəʊə]; le altre due località che rimano stanno per *I owe her* e *some more*.

65.

Il passato di *say* [seɪ] non ha il dittongo ma la vocale semplice: *said* [sed] e la rima quindi è perfetta.

66.

Wooster ha la stessa pronuncia di *Worcester* ['wɒstə*]; l'ultima 'parola' sta per *used to*. Nell'ultimo verso abbiamo anche *don't* per *doesn't*.

68.

The all-seeing eye: l'occhio onnivedente.

69.

Per la rima, *one* può essere pronunciato [-ən], con l'accento sulla parola che precede.

70.

Skedaddle è una forma familiare per **svignarsela**, scappare come i bambini che hanno fatto una marachella.

71.

Podunk è normalmente accentata sulla prima sillaba; qui l'accento va sulla seconda per ragioni di rima e di ritmo.

72.

Ancora una rima divisa: *biscuit* [ˈbɪskɪt] e *risk it* [ˈrɪskɪt].

74.

Per la rima, occorrono le forme deboli sia di *her* che di *sir*.

75.

Nemmeno l'orgoglio nazionale si salva dall'ironia dei *Limericks*.

79.

Una pronuncia di *tête-à-tête* corrente in inglese è [tɛt a: ˈtɛt] con lo stesso dittingo di *eight* e *ate*. Quest'ultima parola ha come pronuncia più frequente [et] ma qui è [eɪt] per la rima.

80.

Quando si cede alla tentazione di prendere in mano un filo elettrico in tensione, la conclusione del Limerick può essere più o meno un qualsiasi verso (*'most* sta per *almost*; *will do* significa **andrà bene**).

81.

Su *spring* (**fonte, sorgente** ma anche **primavera**) e *fall* (**caduta** ma anche, in inglese americano, **autunno**) si costruisce un intrico di giochi di parole tra il morire per una caduta nella sorgente e il morire non in primavera ma in autunno.

83.

Da far invidia a M. de La Palice!

85.

Letteralmente, *to reel in* è l'azione del tirar su un pesce col mulinello; può essere inteso come "agganciare" o "rimorchiare".

87.

Didney [ˈdɪdnɪ] sta per *didn't he*.

88.

'Tis sta per *it is*; il bestiario include due gufi, una gallina, quattro allodole e uno scricciolo.

89.

Due 'falsi amici': *invidious* non è **invidiosa** ma **invisa, irritante**; *fastidious* non è **fastidiosi** ma **pignoli, schizzinosi, infastiditi dalle novità**. *Aphrodite* è un quadrisillabo, con la e finale pronunciata [i]: la rima in [-aiti] è perfetta. *Nightie* è la parola informale per la camicia da notte.

91.

Fla. è l'abbreviazione corrente per lo stato della *Florida*. Le "sigle" del secondo e quinto verso vanno quindi interpretate, per rima, come *torrider* e *corridor*.

92.

Se non sapevate qual era il colmo per una ragazza secca e legnosa, eccolo!

93.

Anche se è il pungiglione ad avere l'ape, anziché viceversa, scoprirlo può causare guai.

98.

B.A.: Bachelor of Arts e Lit. D.: Litterarum Doctor sono *degrees*, cioè titoli accademici di laurea e dottorato; *by degrees* significa però anche **per gradi, gradualmente**.

99.

Ancora un gioco di rime con grafie insolite e la forma debole del pronome *her*: [-'u:və]

101.

To and fro: **avanti e indietro**.

103.

Qui c'è un chiaro riferimento al bipartitismo politico negli Stati Uniti.

104.

Material è anche la stoffa per i vestiti; il prefisso negativo ne indica l'assenza. L'aggettivo *immaterial*, peraltro, significa **irrilevante**.

105.

Il gioco di parole si basa sull'omofonia tra *rode* (passato di *to ride*, **cavalcare**) e la prima sillaba di *rhododendron*.

106.

Il passato di *to sink* è *sank*, non *sunk* qui usato per fare rima.

107.

Ain't è una forma dialettale o colloquiale per *isn't*.

108.

Fall out è il dividersi di una coppia, il lasciarsi. Il "contrario", *fall in*, è invece qui inteso in senso letterale.

110.

Pur di fare un giro...

112.

Hardly è la negazione incompleta: non c'è più quasi nulla che la ex santerellina non abbia pitturato o imbellettato.

113.

Blue è il colore della tristezza. Da qui anche il *blues* come genere musicale.

114.

Non potevano mancare le suocere linguacciute...

115.

Where on earth... è il nostro **Dove diamine...** Qui l'espressione idiomatica si presta a una lettura anche di tipo letterale, in cui la Terra si collega a Marte.

117.

Uncanny: **stranissimo, inspiegabile.**

119.

Il gioco di parole sfrutta sia l'omofonia tra *toucans* e *two cans*, sia la polisemia di *can*, verbo modale, sostantivo (**barattolo**) e verbo (**inscatolare**).

120.

Altra omofonia, tra *fissure* e *Fisher* [ˈfɪʃə].

121.

L'ultimo verso è uno scioglilingua; si badi alla corretta pronuncia di *Phoebe* [ˈfi:bi].

122.

Ennesima omofonia: *to Morro* e *tomorrow* [təˈmɒrəʊ]. La grafia con il trattino d'unione (*hyphen*), ancora comune negli anni '60, ora è obsoleta.

123.

Ancora su *can*.

124.

Oltre all'omofonia *flea/flee*, viene messa in gioco l'allitterazione che lega tutte le parole inizianti per [fl].

125.

Geo. è l'abbreviazione di *George*; ciò consente di individuare *forge* e *disgorge* come rime; *disgorge* è voce del linguaggio familiare per **restituire il maltolto**.

126.

La rima con *Zephyr* [ˈzefə] consente di individuare *heifer* (**giovenca**) e *deaf* (**più sordo**).

127.

Sioux [su:] rima con *two* e *shoe* — ove **scarpa** sta per **pedata**.

128.

Di questo celebre *Limerick* circola anche una versione italiana, che riportiamo malgrado usi termini non *politically correct*:

C'era un finocchio di Mondovì:
 con una lesbica in stanza finì;
 discussero fino al mattino
 su chi avesse il diritto divino
 di far che, con che cosa, e a chi.

130.

Il gioco di parole è più efficace se si usa la pronuncia americana di *tutor* [ˈtu:tər] che è omofona di *tooter*.

131.

Variante del n. 102.

132.

Cent, *sent* e *scent* sono perfettamente omofoni [sent]; *Willie*, *Milli-* e *silly* rimano.

133.

Harum-scarum (omofono di *harem-scarem*, che è parola inventata) è espressione antiquata per indicare una gran confusione (usata anche come locuzione avverbiale col valore di **caoticamente**).

134.

Dopo il treno delle 2:02 (n. 40) e la cena delle 8:08 (n. 79), ecco il treno delle 4:04 e l'omofonia tra il numero 4 e *for*, usata sia come preposizione che come congiunzione.

136.

Le lettere *T*, *B* e *C* sono omofone di *tea*, *be* e *see*, le parole richieste dal contesto; il riferimento al contesto è essenziale perché le stesse lettere sono anche omofone di *tee*, *bee* e *sea*.

138.

Nel terzo verso, per esigenze di metro e rima, l'aggettivo segue il nome invece di precederlo.

140.

Se ci si sposa con una perla di ragazza, può darsi di dover sopportare una madreperla di suocera.

141.

Altro *Limerick* di stampo goliardico, sui portatori di ermellino.

142.

Dearie è vezzeggiativo di *dear*.

143.

Le abbreviazioni del North e South Dakota qui vanno lette come tali, così da rimare con *kodak*. Questo è uno dei Trade Marks che, malgrado le proteste dei titolari dei marchi, sono diventati nomi comuni per indicare oggetti di quel tipo anche se fabbricati da altri; in qualche caso i vocaboli sono usati anche come verbi: *to hoover* è il passare l'aspirapolvere o la scopa elettrica e *to xerox* è il fotocopiare.

144.

Per le ultime tre parole c'è anche la variante *get the jar*, con lo stesso significato di procurare o ricevere disagio.

145.

Qui *wings* va inteso come termine teatrale: il gatto solista supplente è dietro le quinte.

146.

Prostrate qui sta per **far chinare**.

147.

Ancora una volta, l'effetto è più marcato se di *knew* e *new* si usa la pronuncia americana [nu:], che rende queste parole perfettamente omofone di *gnu*.

148.

On toast: gioco di parole sul doppio significato di *toast* che è il pane tostato per panini, tartine e piatti vari (come *eggs on toast*) ma che è anche il brindisi.

In inglese americano per *mad* prevale il significato di **irato, infuriato** rispetto a quello di **pazzo, folle**. *Are not in with*: non sono nulla a confronto di...

150.

Ci sia consentito di concludere con un nostro modestissimo omaggio al maestro e amico.

Come detto all'inizio, riportiamo qui il sommario del fascicolo inedito; ci aiuterà a ripercorrere il cammino.

SOMMARIO

LIMERICKS BY L. CASTIGLIANO.....	4
LIMERICKS BY OGDEN NASH.....	6
MORRIS BISHOP: LIMERICKS LONG AFTER LEAR.....	6
TITLED LIMERICKS.....	7
<i>"There" Limericks</i>	8
<i>There was a young lady</i>	8
<i>Other females, young and old</i>	10
<i>There was a young man</i>	11
<i>There was a young fellow</i>	12
<i>There once</i>	13
“A” LIMERICKS.....	14
“THE” LIMERICKS.....	17
MISCELLANEOUS.....	18
LIMERICKS ON TOAST.....	19

Conclusione

C'è una domanda curiosa che mi è capitato di incontrare in articoli sulla didattica dell'inglese: “What can we teach after the third conditional?” Le implicazioni sono inquietanti: insegnare la lingua equivarrebbe a insegnarne la grammatica e il periodo ipotetico del terzo tipo sarebbe il punto di arrivo, la meta finale, dopo il quale non c'è nulla. Se si ha una visione meno riduttiva di ciò che una lingua è davvero, l'attenzione si sposta dalla grammatica al lessico, dalla frase al testo e soprattutto dall'esercizio scolastico all'accostamento agli usi effettivi della lingua nella comunicazione di ogni tipo.

Anche un genere decisamente minore come il *Limerick* si presta, come ho cercato di mostrare, a una molteplicità di usi didattici e in più può aiutare a far capire che si può affinare la conoscenza di una lingua divertendosi. Questa è una delle lezioni di cui sarò sempre grato a Luigi Castigliano.